

## LAP TAB Numero Dodici: BUT DOES IT FLOAT

Eccoci a un nuovo appuntamento con la mappatura parallela del mondo dell'arte e della cultura contemporanea attraverso la presentazione di piattaforme curatoriali in rete, a cura di Alfredo Cramerotti.

Il criterio e' quello di presentare progetti curatoriali che succedono nella rete e dopo, a volte, si materializzano in altri ambiti. Non gallerie virtuali o canali tematici, ma progetti che si cristallizzano attorno a una precisa visione curatoriale.

Ogni numero di LAP TAB discuterà le motivazioni alla base del progetto e le politiche che lo informano. A lungo termine questa cartografia può fornire un'indicazione di dove stiamo andando e a che velocità. Non possiamo sapere dove, ma forse avremo un'idea della direzione.

I lettori di Artribune sono invitati a inviare alla redazione o direttamente ad Alfredo i loro suggerimenti per future esplorazioni. L'indirizzo da usare e' : [alfredo@artribune.com](mailto:alfredo@artribune.com)  
Buona esplorazione.

**BUT DOES IT FLOAT** <http://www.butdoesitfloat.com>

I sottotitoli dei vari contributi visivi di questo sito basterebbero a farlo entrare nella lista. Frasi o epigrafi tratte da libri, saggi o poemi, come:

*With all my ideas and follies I could one day found a corporate company for the propagation of beautiful but unreliable imaginings* (Jakob von Gunten / Robert Walser)

*How can you hide from what never goes away?* (Eraclito)

*Bring something incomprehensible into the world!* (Gilles Deleuze, immancabile)

*I secretly think reality exists so we can speculate about it* (Slavoj Žižek, altro immancabile)

*One perceives all created things — solids, liquids, gases, electricity, energy, all beings, gods, men, animals, plants, bacteria — as forms of consciousness* (Paramahansa Yogananda)

*The Metropolis strives to reach a mythical point where the world is completely fabricated by man, so that it absolutely coincides with his desires* (Rem Koolhaas, terzo immancabile)

E via così. In termini propagandistici funziona, eccome. Se poi si aggiunge che la parte visiva e' curata magnificamente, e che molti darebbero un braccio per riuscire a mettere assieme certe chicche, capirete perché questo numero sia dedicato a BUT DOES IT FLOAT.

I tre baldi giovani (si fa per dire) dietro il progetto sono Folkert Gorter (interactive designer, olandese, di base a Los Angeles dove manda avanti uno studio che di nome fa Superfamous), Atley G. Kasky (un altro designer che ha fondato lo studio grafico Outpost, anche questo a Los Angeles), e Will Schofield, il cui blog [50watts.com](http://50watts.com) si autodefinisce come la più ricca collezione di design e illustrazioni relative al libro dell'intero universo. Giusto per dare il senso della misura.

Se l'autoreferenzialita' dei tre autori non vi disturba, vi invito a dare un'occhiata alle varie collezioni, e a perdervi dentro. Non sono molte, e ognuna vale il tempo che ci metterete:

Architecture (36 selezioni)

Generative art (38 selezioni, una collezione particolarmente buona di una forma d'arte largamente sottovalutata)

Collage (58 selezioni)

Drawing (123 selezioni)

Typography (118 selezioni)

Sculpture (54 selezioni)  
Photography (251 selezioni)  
Painting (221 selezioni)

Non ce n'è una che sia sottotono. Selezioni curatissime, graficamente ineccepibili, con titoli e titolati mai banali e molte volte illuminati (un altro esempio? *I hoped for nothing. And yet I lived in expectation*, Stanisław Lem). Ogni selezione è un breve portfolio di nomi o progetti famosi, storici e contemporanei, mescolati con completi sconosciuti che non solo reggono la vicinanza e il paragone ma che sembrano indicarci quanto ci siamo persi finora. Una miniera di suggerimenti, già filtrati e messi in ordine. Se tra qualche tempo li trovo in giro per mostre e biennali non mi sorprenderebbe più di tanto...